

Obiettivo formazione

Coltivare la logistica

Non bastano le infrastrutture e i magazzini per creare una buon sistema logistico. Prima di tutto ci vogliono le persone, formate, capaci e aggiornate. Ma come? In Lazio ci pensa... Polog

■ NICOLETTA FERRINI

Il bisogno di formazione è oggi uno di quelli più genericamente sentiti. Non solo nel settore della logistica. Lo ha ricordato anche Emma Marcegaglia, al debutto come neo-presidente di Confindustria, nel corso del suo intervento alla prima assemblea annuale degli industriali. "La malattia dell'Italia si chiama crescita zero" ha dichiarato senza mezzi termini la neo-presidente, e a suo dire tra le cause di questa negativa evidenza c'è anche una carenza di risorse umane specializzate. Anche alle orecchie della Marcegaglia saranno, quindi, giunte le lamentele di amministratori ed imprenditori alla costante ricerca di persone preparate in grado di calarsi rapidamente e prontamente nelle realtà aziendali. Una ricerca che, almeno a quanto si dice, si rivela il più delle volte infruttuosa.

Secondo gli esperti e gli addetti ai lavori, questo accade perché scuola ed università non si stanno attivando prontamente nel comprendere e rispondere alle esigenze delle imprese, che quindi non trovano quei giovani con specializzazioni tecnico-scientifiche di cui avrebbero bisogno. Nel suo intervento all'assemblea di Confindustria, la Marcegaglia

ha quindi indicato la necessità di rivalutare gli istituti tecnici e professionali, nonché di aumentare le sinergie tra aziende ed atenei per la ricerca applicata.

Qualcosa, comunque, da tempo si sta già muovendo in questa direzione. Risale, infatti, al 1999 il primo atto normativo (legge 144 art. 69) per la nascita dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) - poi ulteriormente formalizzati in due successivi accordi approvati in sede di conferenza Stato-Regioni nel 2000. Obiettivo della normativa era creare un'offerta formativa post-diploma non accademica da realizzare attraverso la compartecipazione di istituti d'istruzione superiore, università, centri di ricerca, ma soprattutto aziende.

Dopo le prime esperienze maturate a seguito di questi atti normativi (attraverso le quali si



La fame delle aziende di risorse capaci, consapevoli e competenti è sempre più alta. Difficile saziarla quando mancano le strutture formative adeguate. Polog, il polo formativo per la logistica integrata e la mobilità sostenibile risponde proprio a questo obiettivo.

Sotto, Paolo Serra, Vice Presidente dell'Associazione RELOADER e Presidente della SGL Logistica nonché responsabile della ricerca per il Polog e Silvia Costa, assessore alla Formazione della Regione Lazio

è anche giunti alla definizione di quarantanove specifici profili professionali in uscita, spendibili sul territorio nazionale), nel 2004 si è quindi iniziato a parlare di "poli formativi".

Questi ultimi sono nati con l'intenzione di creare un tessuto aggregante che, attraverso l'impegno dei diversi soggetti coinvolti, pubblici e privati, permettesse di dar vita a percorsi formativi continuativi.

Nella Regione Lazio l'esperienza dei poli formativi è piuttosto recente, eppure già fonte di soddisfazione, come ha dichiarato l'assessore alla Formazione della Regione Lazio Silvia Costa in un recente convegno, promosso dalla società di consulenza SGL Logistica e dall'Associazione Reloader (Reverse Logistics and Development of Environment Research), la piattaforma tecnologica italiana per la Reverse Logistics.

Logistica sotto la lente

Nel 2006 l'Assessorato Regionale del Lazio, d'intesa con le Province, le parti sociali e gli assessori regionali di settore, ha dato il via alla programmazione di 13 poli formativi provinciali, interprovinciali e regionali, di dimensioni differenti e con diversi contesti economici di riferimento, nati con la volontà di "superare progressivamente la precarietà e frammentazione degli interventi formativi e di accumulare conoscenze ed esperienze in una diversa prospettiva di apprendimento lungo l'arco della vita".



Tra i poli formativi presenti nel Lazio non poteva mancare uno "ad hoc" per la logistica integrata e la mobilità sostenibile: Polog, nato nel 2007, una realtà interprovinciale che interessa le Province di Roma, Rieti e Frosinone.

La presenza di Polog, tra i 13 poli formativi del Lazio trova ragione, come ha spiegato l'Assessore Costa, nel ruolo strategico che la logistica sta assumendo nella moderna economia industriale, nonché nell'urgenza di intervenire rispetto ad una mobilità sempre più sostenibile ed alla creazione di maggiore occupazione - tutte questioni particolarmente sentite sia a livello nazionale, che specificamente nella regione Lazio. Non sono le infrastrutture l'unica risposta alla crescente domanda di mobilità espressa dai cittadini e dalle imprese. La competitività di un Paese come il nostro e di una regione che, come il Lazio, conta numeri crescenti di traffico di persone e merci e, quindi, una domanda di efficienza logistica

in incremento esponenziale, si giocherà molto anche sulle risorse umane. Strutture efficienti, quindi, ma anche personale in grado di utilizzare tali strutture ed utilizzarle al meglio.

Si tratta di una sfida importante che le amministrazioni sono chiamate in prima persona ad affrontare, ma che non possono - e nemmeno avrebbe senso il contrario - affrontare senza un sostegno o quanto meno un dialogo costante con quel mondo del lavoro, la cui domanda di risorse umane sono chiamate a soddisfare. Per questo Polog si basa su due pilastri: da un lato la comunicazione/scambio tra pubblico e privato, scuola ed impresa, nonché tra gli operatori economici locali interni ed esterni al polo; dall'altro la stretta connessione ed integrazione tra formazione e ricerca.

Fino ad oggi, le principali "accuse" mosse verso gli istituti ed i programmi di formazione da essi stilati sono state proprio la mancanza di una reale rispon-



Nome in codice: Polog

Nato poco meno di un anno fa, Polog è uno dei 13 poli formativi avviati nel 2006 dalla Regione Lazio: una realtà interprovinciale che lega in un progetto comune di formazione e sviluppo le Province di Roma, Rieti e Frosinone. Polog si configura attualmente come "un'associazione temporanea di scopo, composta da 25 soggetti istituzionali e privati". Nell'arco dei prossimi tre anni, tuttavia, Polog intende diventare una vera e propria "istituzione pubblica/privata stabile per la ricerca e la promozione dell'innovazione nel settore dei trasporti, in grado di assicurare un'offerta formativa continua e di qualità, grazie ad un più intenso ed efficace raccordo con i fabbisogni espressi dal territorio, assicurando le ricadute degli interventi di formazione in termini di nuova occupazione e di crescita professionale degli addetti del settore".

za alla domanda proveniente dal mercato del lavoro, nonché uno scollamento tra percorsi formativi e fabbisogno professionale delle imprese.

Polog nasce proprio con il presupposto di superare ogni dicotomia tra mondo della formazione e mondo del lavoro, contando sulla raccolta e la condivisione di informazioni tali da identificare i reali profili richiesti dal mercato.

Più formazione per tutti

Tale operazione è possibile attraverso un maggior coinvolgimento delle imprese e mediante una costante indagine/osservazione delle dinamiche evolutive del settore e delle diverse tendenze e prospettive. Il complesso fenomeno del trasporto nella regione - e sempre più complesso stando ai dati opportunamente raccolti da ISFORT (uno dei centri di ricerca che sostiene Polog) - propone l'esigenza di un flusso continuo di dati costantemente aggiornati, al fine di individuare non solo i fabbisogni espliciti attuali, ma

anche gli asset di professionalità e di competenze, legati ai trend di sviluppo del settore.

Molte sono, infatti, le sfide che questo particolare settore dovrà affrontare nel prossimo futuro, dall'evoluzione tecnologica al continuo aumento della complessità dei flussi logistici, dalla city logistics alla questione della reverse logistics. Per affrontare tale sfida, e trasformarle quindi in opportunità, è fondamentale che, attraverso esperienze quali Polog, si realizzi un processo virtuoso di crescita che parta dalla formazione delle future risorse, continui sulla strada di un aggiornamento costante delle stesse e termini quindi con la possibilità per le imprese di ricevere dal polo formativo non solo personale più qualificato e specializzato, ma anche preziosi contributi in termini di conoscenza e previsioni inerenti il settore.

Il primo bilancio dell'attività di Polog, a meno di un anno dalla sua nascita, appare più che positivo. "Siamo in una fase sperimentale" ha detto l'assessore Costa "la sfida è ardua, ma abbiamo fatto la scelta giusta". In poco tempo, Polog è, infatti, già una significativa realtà di ricerca, formazione e sviluppo. In questa sua prima fase "speri-

Formazione: le aziende in primo piano

"Partecipazione, soprattutto, un coinvolgimento costante e consapevole nelle attività del Polog. Il polo formativo è propriamente espressione della collaborazione tra scuola, formazione ed impresa. L'esperienza maturata da alcuni partner e le competenze che a breve gli altri potranno fornire sono elementi fondamentali." Questo è quanto le aziende possono offrire al progetto formativo di Polog, secondo l'assessore alla Formazione della Regione Lazio Silvia Costa. Obiettivo di Polog - come di ogni polo formativo - è, infatti, prima di tutto quello di creare reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza e mondo delle imprese per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, nonché il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore ed alta formazione. Del resto la logistica, ha sottolineato Costa, "è un settore in crescita con molte sfide aperte di fronte a sé. Le imprese investiranno nel lungo periodo su personale sempre più qualificato e specializzato. E', quindi, importante creare competenze trasversali, altamente specifiche e soprattutto continuamente soggette ad aggiornamenti".

Nel Lazio ci sono ben 13 poli formativi, non pochi se si pensa che ce ne sono 100 in tutt'Italia, in 10 differenti regioni. Le possibilità di aggregazione, soprattutto osservando i settori di riferimento, non mancano. "L'integrazione fra i soggetti partner - spiega Costa - è il vero perno attorno al quale ruota il successo del sistema polo. L'intenzione è certamente quella di rendere complementare e trasversale la qualità della programmazione dell'offerta formativa lungo tutta la filiera produttiva del settore, ottimizzando le risorse finanziarie disponibili e sviluppandone i collegamenti interprovinciali. Non sono poi ovviamente da escludere collegamenti tra poli differenti, ma le cui attività e settori di riferimento sono interconnessi." Lo spirito insomma, è sempre quello della comunicazione e dello scambio di conoscenze al fine di una crescita e di uno sviluppo complessivo.

mentale" il polo formativo per la logistica integrata e la mobilità sostenibile ha già avviato due percorsi IFTS ("Tecnico Superiore per la logistica integrata" a Roma e "Tecnico Superiore dei trasporti e dell'intermodalità" a Rieti) e portato avanti una considerevole opera di sensibilizzazione rispetto alle problematiche del settore e di

orientamento degli allievi della scuola media superiore. Il prossimo passo è quello di garantire stabilità e continuità ai poli formativi di settore, come ha spiegato l'assessore Silvia Costa, anche in considerazione del Piano Esecutivo Triennale 2008-2010 attuativo del Programma Operativo Regionale 2007-2013 relati-

vo al Fondo Sociale Europeo (Obiettivo Competitività regionale ed occupazione), recentemente approvato dalla Giunta regionale proprio su proposta dell'assessore Costa, di concerto con l'assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili e l'assessore alle Politiche Sociali della Regione Lazio. ■